

Educazione Civica 2021-22

"L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da 4 simboli/elementi:

- Stella: associata sin dall'epoca risorgimentale alla personificazione dell'Italia. Inoltre indica l'appartenenza alle forze armate italiane.
- Ramo di ulivo: simboleggia la volontà di pace della Nazione
- Ramo di quercia: simboleggia la forza e la dignità del popolo italiano
- Ruota dentata: simboleggia l'attività lavorativa che sta alla base della società del nostro Paese e che richiama il primo articolo della Carta Costituzionale '*L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro*'."



“La Repubblica” e la Costituzione

Per poter parlare del nostro ordinamento attuale bisogna prima porre attenzione su alcuni termini che sono necessari per aver consapevolezza effettiva dell'organizzazione statale nella quale siamo inseriti e nella quale siamo costantemente chiamati a “recitare” un ruolo. Per prima cosa ci occuperemo del termine “Stato” e dei suoi diversi significati.

Nel linguaggio comune con tale termine si indica l' “organizzazione centralizzata a carattere nazionale che ha poteri di comando superiori a qualsiasi altra organizzazione”, però nel linguaggio più specifico “stato” indica un'intero popolo che vive in un certo territorio e è governato da un potere centralizzato (insomma un'autorità politica).

Sono quindi tre gli elementi che formano uno stato: POPOLO, TERRITORIO e potere POLITICO

Tenendo conto di quest'ultima accezione alcuni studiosi hanno affermato che si può parlare di “stato” solo a partire dal 1500 quando si formarono in Europa diverse organizzazioni statali sulle ceneri del FEUDALESIMO. In effetti nel XV e XVI secc. il rafforzamento del potere dei vari Re, assieme all'aggregazione territoriale diede inizio alla nascita degli Stati Nazionali (soprattutto Francia, Spagna ed Inghilterra), ma anche di più deboli organizzazioni statali a livello regionale come in Italia (es. Ducato di Milano, Repubblica di Venezia...) ¹. Gli Stati Nazionali sono la prima forma dello “stato moderno” che si evolverà nello Stato Assoluto: in uno Stato in cui solo il Re detiene il potere (*ab-solutum* = senza legami). Successivamente, passando attraverso rivolte e rivoluzioni, il potere assoluto del re e i privilegi della nobiltà e del clero v'erranno ostacolati dalla borghesia ².

Nacque proprio in questo periodo la teorizzazione della necessità della divisione del potere che prima era nella mani di uno solo: sarà il Barone di Montesquieu (1689-1756) a formulare la divisione tripartita dei poteri che regge le odierne organizzazioni statali occidentali: potere ESECUTIVO, potere LEGISLATIVO e potere GIUDIZIARIO.

L'Italia è dal 1948 una Democrazia Parlamentare regolata da una Costituzione di 139 art. e XVII “Disposizioni Transitorie”. Sostituisce il precedente “Statuto Albertino” concesso da Carlo Alberto di Savoia nel 1848 al Regno Sabauda, per “estensione” diventato anche del Regno d'Italia (1861). La Costituzione italiana nacque nel periodo post-bellico (seconda guerra mondiale) e venne caratterizzata dagli avvenimenti del precedente periodo dominato dal regime fascista e dalla guerra di liberazione. E', dunque, espressione del momento storico in cui è stata preparata. La nostra Costituzione è RIGIDA, perché per cambiare le sue norme è necessaria una maggioranza dei due terzi del Parlamento; è VOTATA, perché venne votata dall'Assemblea Costituente nel 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio del 1948. E' il “riferimento” della normativa di grado inferiore e sulla compatibilità delle “leggi ordinarie” con la Costituzione stessa vigila un apposito istituto: la Corte Costituzionale.

Nel nostro ordinamento è il popolo che elegge direttamente il Parlamento (composto di 2 camere in “bicameralismo perfetto”). Esso gestisce il **potere legislativo** ed elegge il Presidente della Repubblica .

Il Presidente (P.d.R.) svolge il ruolo di Garante della nostra Costituzione e nomina il presidente del Consiglio dei Ministri che però deve ottenere per i ministri e sottosegretari da lui scelti l'approvazione del Parlamento. Sarà il governo a gestire il **potere esecutivo**.

La terza fondamentale componente dello Stato italiano è la Magistratura, che gestisce il **potere giudiziario**, o la “funzione giurisdizionale”.

Il collegamento con gli altri poteri dello stato è garantita dal fatto che il Presidente della Repubblica presiede il CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) che è il comitato autonomo di controllo dei giudici.

Note:

Leggi la Costituzione Italiana: <https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/>

1. Con il termine “Nazione” si indica, invece, un popolo unito dalla comunanza di lingua, stirpe, cultura, tradizioni e costumi.
2. Le “rivoluzioni borghesi”: Inghilterra 1640, 1688; colonie americane 1776 e Francia 1789.

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Sovranità

Definizione Sovranità: Potere originario e indipendente a ogni altro potere:

A) SOVRANITÀ: La sovranità dello stato è un concetto moderno che nasce con l'affermarsi dei primi stati nazionali, quando il concetto di Impero Universale cominciò ad avvicinarsi al suo declino. Il vero passaggio al concetto di sovranità è l'epoca dei monarchi assolutisti che rivendicano la pienezza dei poteri e l'indipendenza da ogni altro potere. In relazione allo stato contemporaneo il termine "sovranità" assume un duplice significato:

- Da un lato, se riferito all'ordinamento giuridico, esso indica che l'ordinamento non deriva da nessun altro ordinamento superiore;
- Dall'altro lato, quando lo stato è rappresentato da un'unica persona giuridica, indica la posizione d'indipendenza, rispetto a ogni altra persona giuridica e l'assoluta supremazia di fronte a tutte le persone.

B) SOVRANITA' POPOLARE

Sotto l'influenza delle dottrine del diritto naturale allora rinnovate da Ugo Grozio nacque poi l'ideale di popolo come composto da individui liberi e sovrani, concetto poi ripreso ad esempio da Locke. Questo concetto si diffuse nelle colonie della Nuova Inghilterra e diventerà la base della Costituzione degli Stati Uniti D'America e della Dichiarazione dei diritti. Nel costituzionalismo moderno, la teoria della sovranità popolare si collega al suffragio universale (democrazia).

Un esempio è la Costituzione giacobina che affermò che la sovranità è nelle mani del popolo e il popolo sovrano è formato dall'universalità dei cittadini. La Costituzione francese del 1791, invece, prevedeva un suffragio di tipo censitario sostenendo la sovranità della nazione.

Di sovranità popolare parlò, invece, il massimo esponente dei radical whigs inglesi, J. Bentham, nel suo testamento politico-spirituale, il Constitutional Code (1830). Il principio di questa trovò però la sua definitiva consacrazione nelle carte costituzionali successive al primo dopoguerra.

C) LA SOVRANITA' IN ITALIA

Nella Costituzione italiana la sovranità popolare è accolta e proclamata nell'art. 1, nel quale si afferma che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione, cioè con un sistema di democrazia rappresentativa, ovvero indiretta.

D) SOVRANITA' POPOLARE E TECNOLOGIA

Oggi la possibilità di collegare con software e web le persone a portata di mano a vari tentativi di ipotizzare un uso completo o parziale di democrazia partecipativa seguendo l'ideale di una democrazia diretta.

Democrazia diretta o indiretta?

Il sistema repubblicano italiano è una democrazia rappresentativa (o liberale) realizzata grazie al diritto di Voto (articolo n.48). Sono poi le diverse leggi ordinarie che stabiliscono le modalità reali di voto e di rappresentanza dal voto in “entrata” definito dall’articolo 48 a quelle in “uscita”, ovvero se si vota su base proporzionale, maggioritaria (con premio di maggioranza) o mista. Nel tempo queste leggi sono state diverse, nel programma di storia abbiamo incontrato la famosa “legge truffa” del 1953.

Tuttavia, l'essenza di un regime democratico non risiede nel dominio della maggioranza, ma nel rispetto delle minoranze. Se i diritti delle minoranze vengono negati, non siamo più in democrazia ma in una forma di dispotismo, detto dispotismo della maggioranza.

Per questo il potere della maggioranza deve essere opportunamente limitato dalla Costituzione. In questa luce va letto l'articolo 1 nella parte in cui specifica che la sovranità popolare viene esercitata “nelle forme e nei limiti della Costituzione”

LA DEMOCRAZIA PUÒ ESSERE DIRETTA O INDIRETTA

La e-democracy e la democrazia rappresentativa... un confronto.

Esempi di democrazia diretta erano le poleis greche e la Roma repubblicana, in cui il popolo si riuniva nelle piazze o nel foro e votava direttamente i provvedimenti da prendere. Questo sistema poteva funzionare in comunità di dimensioni ridotte e scarsamente complesse. Oggi è difficile pensare di convocare milioni di cittadini ogni volta che ci sono decisioni da prendere; decisioni, fra l'altro, spesso caratterizzate da un alto contenuto tecnico. Tuttavia negli ultimi anni, con l'enorme diffusione di Internet da un lato e la crisi di rappresentatività dei partiti dall'altro, è emersa l'idea di un ritorno alla democrazia diretta attraverso il web. Una e-democracy, cioè una democrazia elettronica basata sulla partecipazione diretta dell'elettorato attraverso consultazioni online. Si tratta però di un progetto gravato da molti punti critici

La forma di democrazia di gran lunga più dattusa e oggi la democrazia rappresentativa delegando a questi ultimi il potere. Il popolo elegge in libere elezioni i propri rappresentanti delegando a questi ultimi le decisioni, riuniti in assemblea.

Esattamente questo che accade quando gli italiani, ogni 5 anni, eleggono i loro rappresentanti in Parlamento affidandogli il compito di "fare le leggi" Nel nostro sistema esistono, però, anche di democrazia diretta come il referendum e la legge di Iniziativa popolare:

Esistono diversi tipi di referendum:

- 1) referendum abrogativo
- 2) referendum costituzionale

La legge di iniziativa popolare:

La legge di iniziativa popolare è, invece, una legge che nasce su impulso dei cittadini raccogliendo almeno 500mila firme, essi possono presentare al Parlamento un progetto di legge perché venga discusso e votato

L'avvento del web ha indotto alcuni a proporre un ritorno alla democrazia diretta. Laddove un tempo le piccole Comunità Si riunivano nelle piazze cittadine per esprimere il proprio voto, oggi gli elettori possono radunarsi nella piazza digitale del web ed esprimere la propria volontà come se fossero in una "democrazia diretta" .

Ma è un'idea praticabile?

Certamente la diffusione di Internet contribuisce a meccanismi virtuosi per la democrazia, come aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, ampliare lo spazio

di confronto e la articolazione di idee, migliorare il controllo dell'opinione pubblica sull'operato dei governanti. Tuttavia, la e-democracy presenta vari punti critici che, almeno momentaneamente la rendono impraticabile nel suo complesso. Fra questi si possono menzionare:

-rischi tecnologici, come la forzatura del sistema da parte di hacker in grado di alterare le votazioni e/o di rivelare come ciascun elettore ha votato.

-problemi di efficiente gestione della cosa pubblica in società altamente complesse e avanzate come la nostra.

-Il fatto che sia fisiologico che nessun individuo padroneggi a fondo tutti gli ambiti d'intervento dello Stato

Se la democrazia indiretta consente di affidare le decisioni a rappresentanti competenti (a patto che, evidentemente la selezione dei rappresentanti sia "virtuosa") a loro volta assistiti da staff di esperti, il singolo cittadino difficilmente saprà esprimere un parere consapevole su come risolvere la crisi creditizia, quali protocolli terapeutici, comprendere fra quelli essenziali, come riformare il sistema pensionistico, come normare gli appalti pubblici, e così via.

L'Italia e l'Unione Europea

L'articolo 11 della nostra Costituzione permetteva la cessione a parità di condizione con altri membri (Stati) di parte della sovranità demandata nell'art. 1 al Popolo italiano; infatti nel comma 2, art. 11 della Costituzione italiana si legge: *“consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni”*. Questo ha reso possibile il percorso che dalla Ceca ha portato alla cessione di sovranità presente già nella CEE e oggi, ad essere parte dell'Unione europea. Organismo che attraverso le sue “direttive” (in codecisione tra Parlamento e) legifera per i vari Stati membri che poi devono, senza un limite di tempo stabilito per eccepire, trasformare tali “direttive” in “leggi ordinarie” tramite i propri Parlamenti.

Continua il secondo quadrimestre con la UE ...

Qua sotto il link alla mappa di riferimento del percorso generale (le classi quinte solamente svilupperanno anche la parte storica del '900):

<https://cmapspublic.ihmc.us:443/rid=1XNM7R7W7-2C12MQX-8TS/Educazione%20Civica%202021-22.cmap>

